



“Tagliamento,” (...sin simpri chès)

NUMERO UNICO DELL'ASSOCIAZIONE REDUCI REGGIMENTO ALPINI “TAGLIAMENTO”

26 AGOSTO 2012



La statua di GIULIO CESARE a Cividale del Friuli.

**Simbolo di Cividale romana e del Friuli, dal quale
gli Uomini del Reggimento Alpini “Tagliamento”
il 1° maggio 1945 strapparono il purpureo drappo
di quella “liberazione”, salvandolo
alla Libertà della Patria.**



CECIDIT IN FOVEAM QUAM FECIT *Il vaticinio si è avverato*

Come abbiamo assistito in un vergognoso crescendo, molti rappresentanti del Popolo Sovrano hanno tradito il mandato loro conferito, frantumando la Nazione, distruggendo lo Stato, beffando la Patria. Le “verità”, date per assolute, da certi soloni hanno lasciato il loro segno funesto nella morale, nelle istituzioni, nella giustizia, nella pubblica amministrazione, nell'economia e, soprattutto, nelle coscienze. Il fallimento di quella concezione dello Stato è del tutto evidente, come anche appare dalle affannose ricerche di validi supporti per salvare il salvabile. Fin quando, non saranno ripristinati i valori morali privati e pubblici, il senso della vera giustizia, il dovere dell'ordine e del limite ed il rispetto delle regole dell'economia, qualsiasi norma anche costituzionale sarà sterile, qualsiasi enunciazione politica sarà vana.

Dovremo tornare assolutamente alle semplici ma fondamentali regole “**DEL BUON PADRE DI FAMIGLIA**” di romana memoria (I Patres Conscripti!) e solo allora avremo trovato la pace e l'ordine sociale.

Questa Repubblica ha pagato il prezzo dei suoi natali, originati dalla Guerra civile, figlia a sua volta, del tradimento dell'8 settembre. La vergogna, infatti, non può essere mai il fondamento di un bene!

Il sangue di troppi innocenti grida ancora vendetta! La menzogna ancora prevale sulla verità.

Le ingiustizie, perpetrate ancora una volta in danno di diciottenni colpevoli solo dei loro purissimi ideali di Patria e di Onore (e fra questi annoveriamo anche gli Alpini ed i Bersaglieri del Reggimento “Tagliamento”!), hanno dato il loro frutto, anzi si sono ulteriormente consolidate. Nel nostro Numero Unico dei 28 agosto 2005, a proposito di ingiustizie subite avevamo scritto:

La grande delusione

Un anno fa avevamo riempito le prime pagine del Numero Unico con il Disegno di Legge n. 2244 - Senato della Repubblica "Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana (RSI)", confidando, come dalle assicurazioni ricevute in alto loco, che entro il 2004 sarebbe divenuto legge dello Stato. Quel provvedimento era ben poca cosa, ma sufficiente per un primo ristoro morale. E passato un anno ed esso si trova ancora nello stesso stato (e non è un gioco di parole!), con la aggravante che nel frattempo nel nostro Combattentismo è scaturita una secessione, proprio a causa di quel provvedimento, perchè tardivo, discriminatorio, monco, e per altre ragioni tutte politiche e partitiche. Noi non sappiamo se l'iniziativa andrà il porto, non diciamo più nulla; il seguente spazio, lasciato volutamente in bianco, grida la nostra esecrazione per l'oblio e l'offesa ricevuta.

Concludiamo con questo

Vaticinio

Gli anni inesorabilmente si compiono e con essi si consumano le ultime forze, che fin qui ci hanno sorretti. Ci resta ancora, però, la facoltà di esprimere l'amarezza di una considerazione.

Credevamo che:

- *il tempo avrebbe lenito le ferite della guerra civile;*
- *la carità di Patria avrebbe prevalso sull'odio più assurdo;*
- *i pubblici reggitori, eletti dal Popolo sovrano, avrebbero realizzato la pace e la giustizia, discendenti da una Costituzione, che professa democrazia ed eguaglianza.*

Credevamo che Personaggi, ritenuti illustri, fossero veramente i Padri della Patria.

Credevamo che l'uomo fosse veramente figlio di Dio.

CI SIAMO SBAGLIATI.

Ringraziamo tutti coloro che con valore si sono prodigati, anche se senza fortuna, nell'intento di renderci quella giustizia.

Ora non crediamo più in nulla ed in nessuno.

Nulla ci interessa, se non l'intangibilità del nostro onore di Soldati.

La Guerra civile, nata dall'ignominia dell'8 settembre 1943, dopo 60 anni continua ancora!

Ma non è lontano il giorno in cui di questa Società sarà detto: "cecidit infoveam quamfecit!" (cadde nella stessa fossa che si era costruita)

Noi non ci saremo più, ma questo è il suo destino!

IL REGGENTE

Ringraziamo Iddio, invece, per averci fatti vivere per assistere ai verificarsi di quella profezia! Avevamo ragione!
Ma siamo addolorati per i destini della Patria!

Il Reggente



La risposta del Ministero della Difesa

Nel precedente Numero Unico del 26 agosto 2011, avevamo pubblicato la lettera inviata al Signor Presidente della Repubblica datata 15 aprile 2011 e la lettera di inoltro della stessa da parte della Segreteria Generale del Quirinale al Ministero della Difesa in data 27.04.2011.

Il Ministero della Difesa così ci ha risposto con sua lettera del 18 ottobre 2011: →

**...essendo Ministro della Difesa:
l'On. Ignazio La Russa.**


Ministero della Difesa
GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N. 6/33231/9.7.42 Roma, li 18 OTT. 2011
Cap. CC Amerise - 0647352095

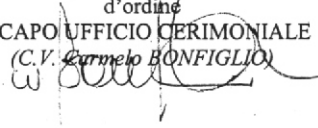
Allegati: _

OGGETTO: Associazione Reduci Reggimento Alpini "Tagliamento". Istanza al Capo dello Stato.

↖
Commendatore Giuseppe GARZONI
Reggente dell'Associazione Reduci del Reggimento Alpini
33097 Spilimbergo (PN) - c.p. 31
e. per conoscenza
SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA
DELLA REPUBBLICA
Ufficio per gli Affari Militari e Segreteria del Consiglio
Supremo di Difesa
ROMA

~~~~~  
Riferimento: lettera in data 15 aprile 2011.

In esito a quanto rappresentato con il foglio in riferimento, spiace comunicare che la richiesta avanzata, tesa ad ottenere un riconoscimento al disciolto Reggimento Alpini "Tagliamento", non trova possibilità di accoglimento in quanto il servizio prestato in questa formazione, secondo la legislazione vigente, non può essere equiparato al servizio svolto presso le Forze Armate regolari. Infatti, alla fine della seconda guerra mondiale, coloro che non avevano prestato servizio nel Regio Esercito o nella Regia Aeronautica furono richiamati alle armi per assolvere gli obblighi di leva.

d'ordine  
IL CAPO UFFICIO CERIMONIALE  
(C.V. Carmelo BONFIGLIO)  


Con tutto il risentimento, ma anche con la fierezza che lo animava, il nostro Reggente ha così controdedito in data 31.12.2012: →

**...essendo Ministro della Difesa:  
l'Ammiraglio Giampaolo Di Paola**

Associazione Reduci  
**Reggimento Alpini "Tagliamento,"**  
33097 Spilimbergo (PN) - c.p. 31 - tel. (0427) 40363/2051 Cassacco, 31 dicembre 2011

All' On. MINISTERO DELLA DIFESA  
Gabinetto del Ministro ROMA

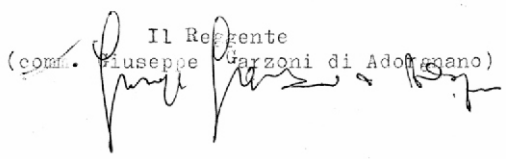
e per conoscenza al SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA  
DELLA REPUBBLICA  
Ufficio per gli Affari Militari e Segreteria  
del Consiglio Superiore di Difesa ROMA

Ringrazio per la cortese risposta data con la nota del 10.10.2011 n°6/33231/9.7.42 alla lettera di questa Associazione Reduci del 15.4.2011 inviata al Signor Presidente della Repubblica e dalla Sua Segreteria Generale trasmessa a Codesto On. Dicastero.

Spiace rilevare, che non è stata considerata l'essenza della nostra istanza, che non verteva su "un riconoscimento", non ammesso dalla ben conosciuta e da oltre mezzo secolo subita (e per noi quindi inutilmente citata) legislazione vigente, ma sulla auspicata, doverosa promozione da parte degli Organi di Governo di un provvedimento legislativo, che proprio nel 150° dell'Unità d'Italia e nello spirito e nell'ambito delle celebrazioni dei valori della stessa ricorrenza, potesse fine, dopo 67 anni, nel segno appunto dei principi sanciti dalla Costituzione, alla discriminazione fra i Soldati d'Italia, che hanno combattuto per la salvezza della stessa Patria, quando poi, nella specie, il nostro Reggimento non ha fatto altro che salvare, opponendosi al nemico esterno su questo fronte, il salvabile proprio di quella Unità.

Peccato, non sia stata colta tale occasione. Infatti chiedevamo solo giustizia!

Nel nome dei Caduti, Trucidati e Dispersi con dolore, ma con tanta fierezza, porgo il più distinto ossequio.

Il Reggente  
(com. Giuseppe Garzoni di Adofragano)  






## Il Libro sul Col. Ermacora Zuliani

*Il Sindaco di Magnano in Riviera, Mauro Steccati e Giovanni Aviani Fulvio - Aviani e Aviani Editori - hanno organizzato per il giorno 21 giugno u.s. una serata nella Sala Polifunzionale di quel Comune la presentazione del libro di Aldo Mansutti : “Un Soldato da ricordare (fra Grande Guerra - Spagna - Russia e Alpini della R.S.I.) "MACHE" Ermacora Zuliani”, con invito anche a questo Reggente a partecipare.*

*Dopo le premesse degli Editori e la loro descrizione dei contenuti del libro ed il commento interessante del Chiar.mo prof. dott. Lucio Costantini docente di psicologia presso la facoltà di Medicina dell'Università di Udine, ha preso la parola il Sindaco per illustrare i motivi dell'iniziativa in onore del illuстре concittadino.*

*Quindi è intervenuto il nostro Reggente, portando così la presenza e l'adesione della nostra Associazione:*

Ho il piacere di porgere al Signor Sindaco, alle Autorità, alle Rappresentanze, alle gentili Signore, ai Signori, col mio personale, il saluto della Associazione Reduci del Reggimento Alpini "Tagliamento", che, quale Reggente, ho l'onore di rappresentare..

Ringrazio il Sindaco, assieme agli Editori Aviani, del gentile invito, plaudendo alla iniziativa assunta, tesa ad onorare un cittadino benemerito di Magnano in Riviera: il Colonnello Ermacora Zuliani.

La mia commozione è grande perchè il Col. Zuliani è stato il Comandante del nostro Reggimento ed il miglior plauso va al commilitone dott. Aldo Mansutti, estensore del libro, che lo ricorda e che oggi viene qui presentato.

Un libro, che descrive la vita, l'impegno umano e morale, la dedizione alla Comunità e alla Patria, il sacrificio personale ed il valore prestati da Zuliani, quale soldato di più Guerre in coerenza coi propri principi, che esprimevano la fedeltà del galantuomo e la integrità, che lo hanno contraddistinto in ogni circostanza.

Bene hanno fatto, quindi, tutti Coloro, che hanno voluto questa occasione di rimembranza di un Uomo grande, anche perchè modesto, che pagò debiti non suoi, col coraggio degli onesti e degli eroi.

Noi ultimi superstiti di un mondo e di un tempo ormai scomparsi siamo orgogliosi di essere stati ai Suoi ordini e consideriamo un privilegio averlo avuto come Comandante valoroso e prudente, maestro di vita militare, ma anche civile, vindice dei diritti della Patria. Il libro ricorda, in particolare, le Sue attività militari, che io mi guarderò bene dall'anticipare per lasciare al lettore la soddisfazione di scoprire in un crescendo d'interesse la figura dell'Uomo.

Mi limiterò ad evidenziare alcuni episodi, che altamente Lo onorano. Dopo il 25 luglio 1943, e precisamente il 19 agosto, fu lo stesso Governo Badoglio (ed è tutto dire!) a riconoscerGli il grado di Colonnello in SPE del Esercito Italiano, sanzionando così la Sua definitiva posizione militare (apparteneva alla Milizia!) e confermandolo nel comando di un Reggimento della Divisione Corazzata "Centauro".

Con coraggio e senso di responsabilità aveva saputo comandare e anche salvaguardare la vita dei Suoi Uomini. E' poco noto ciò che mi permetto ora ricordare. Circa trent'anni fa un Suo Collega, il Col. Fant di Tricesimo, mi raccontò questo episodio: durante l'ultima Guerra sul fronte russo Zuliani comandava un battaglione schierato in prima linea contro l'Esercito sovietico. Ad un ordine assurdo ricevuto, che avrebbe portato alla inevitabile ed inutile distruzione del Suo Reparto e compromesso la stessa linea di difesa, rispose ai Superiori che non avrebbe dato un simile ordine onde evitare un massacro, ma essendo un Soldato, comunque soggetto al dovere dell'ubbidienza, quell'ordine lo avrebbe eseguito da solo. Corse il rischio della fucilazione!

Quanta grandezza in quest'Uomo! Cose d'altri tempi dalle quali qualcuno oggi avrebbe tanto da imparare!

All'8 settembre 1943 con dignità di Soldato e lealtà di Alleato chiese ed ottenne dal Feldmaresciallo Kesserling, Comandante supremo in Italia, di rientrare col proprio reparto dalla zona di Roma a Udine. D'intesa con Uomini della Sua tempra e con la benedizione e l'appoggio della Curia Arcivescovile qui costituì una Formazione di Volontari, che poi con l'afflusso di nuove leve divenne il Reggimento Alpini "Tagliamento" (1400 Uomini e 8 Ausiliarie) con l'intento di difendere la Sua Terra, il Friuli, dall'occupazione slava e di mitigare,

nel contempo, l'arroganza dei Tedeschi ormai padroni di questo Territorio dopo la resa incondizionata dell'Italia.

E così avvenne e questa Sua eredità, che lasciò reale e concreta alla, fine del conflitto, trovò conforto nell'eccezionale riconoscimento riservato ai Superstiti del Suo Reggimento, il nostro, durante un loro raduno qui in Friuli, circa quindici anni fa.

A quell'incontro intervenne la Bandiera della federazione Internazionale Soldati della Montagna (IFMS) e fu l'unica volta che un simile onore venne riservato a un Reparto della Repubblica Sociale Italiana. Nonostante gli umori della politica internazionale ancora imperanti, la Presidenza di quella Federazione, (che annovera Truppe da Montagna degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Germania, dell'Austria, della Svizzera, della Polonia, della Spagna, della Slovenia, ecc.) aveva voluto onorare i 500 Caduti, Trucidati e Dispersi e i 600 Mutilati e Feriti del Reggimento e con esso il suo Comandante.

Memorabile il Suo ultimo "rapporto ufficiali" tenutosi a S. Pietro al Natisene il 28 aprile 1945: “Non preoccupatevi di tutto ciò che il Reggimento ha fatto ai miei ordini, rispondo io” Due giorni dopo Egli, solo, era in carcere a pagare l'amore per la Patria!

Ermacora Zuliani è stato e resta, un grande e Magnano in Riviera, che gli diede i natali, così doverosamente e degnamente lo ricorda, ma lo ricorderanno, dopo questo libro e questa serata, anche il Suo Friuli e la Gran Madre, l'Italia, che tanto amò.

Cicerone, duemila anni fa, aveva detto: “Vita Mortuorum in memoria posita est vivorum” (la vita, dei Morti è riposta nella memoria dei vivi) e Magnano in riviera, per la onestà e la sagacia dei suoi Reggitori è stata la fedele interprete di tanta memoria.

Questa l'ammirazione, la gratitudine ed il riconoscimento degli ultimi sopravvissuti dell'ultimo Reggimento comandato dal Colonnello Ermacora Zuliani!

*Un lungo applauso dimostra l'apprezzamento della sala gremita.*

*Da queste righe ripetiamo il più alto riconoscimento all'iniziativa del Comune di Magnano in Riviera.*

Aldo Mansutti

### UN SOLDATO DA RICORDARE

TRA GRANDE GUERRA, SPAGNA, RUSSIA E ALPINI DELLA R.S.I.



Aviani & Aviani  
editori



## NOTIZIARIO dall'Agosto 2011 a Luglio 2012

Spignon, 28 agosto 2011  
Raduno Reduci del Rgt. “Tagliamento”

Nessuno poteva descrivere l'evento meglio di quanto è apparso su “La più bela Fameja” periodico della Sezione ANA di Pordenone, n° 3 del 15 settembre 2011, e noi con la commozione più viva e l'animo più grato ci onoriamo riportarne il testo per l'appagante contenuto, che va ben oltre i nostri meriti e ciò anche in riconoscimento della particolare sensibilità dell'Autore.



### QUOTA 707 ACCOGLIE I REDUCI DEL RGT. ALPINI “TAGLIAMENTO”

CELEBRATA LA S. MESSA NEI PRESSI DELLA CHIESA DI SANTO SPIRITO

“Nella quiete della valletta naturale antistante la chiesetta di Santo Spirito a Spignon di Pulfero, domenica 28 agosto, si è svolta l'annuale raduno dei Reduci del Rgt. Alpini "Tagliamento". Dopo l'Alzabandiera, veniva celebrata da Mons. Rino Marta, già Cappellano della Brigata Julia, la S. Messa: momento di riflessione e raccoglimento nel ricordo dei Caduti della gloriosa unità che da settembre 1943 a maggio 1945 schierata sul confine orientale contenne le infiltrazioni e i tentativi di occupazione della terra friulana e della nostra Patria. L'atmosfera creata dal sole che penetrava tra le fronde della ricca vegetazione nella splendida mattinata rendeva solenne e sublime l'atmosfera, nella quale un pugno di Reduci assurti ormai a simbolo nobile e purificato dal sacrificio della propria giovinezza, veniva circondato con stima, riconoscenza ed affetto da un centinaio di persone che era salito con loro per condividere quel rituale. Quest'anno erano presenti: oltre al Reggente, i Bersaglieri Lino Quaia, Arnaldo Fancello, Bruno Senno Falsini, gli Alpini Mario Soler, Sergio De Ecclesiis, Sergio Degano, Giuseppe Gibellato. Nella dignità dei loro volti e nelle parole del Reggente Giuseppe Garzoni di Adornano si riconfermavano in tutta la loro purezza gli ideali che avevano spinto quei giovani a una scelta consapevole e senza ritorno. Ma proprio la loro assoluta coerenza, unita all'esclusiva ricerca del bene della Patria, ne fanno dei riferimenti ai quali i giovani possono guardare, per trovare le motivazioni ad impegnarsi nella vita, che non possono esaurirsi solo con obiettivi materiali ma, devono trovare soprattutto le ragioni superiori del senso del dovere. Non importa se le Istituzioni non hanno voluto ancora riconoscere il ruolo del "Tagliamento", nella memoria di tante persone è radicata la coscienza che il "Tagliamento" si è assunto l'onere di pagare un altissimo prezzo in termini di perdite, con l'unico scopo della difesa e della salvezza del Friuli e dei confini orientali della Patria evitando immaginabili e tragiche sofferenze ai suoi abitanti. Per questo è importante che i giovani che hanno capito il sacrificio degli Alpini dei Bersaglieri del "Tagliamento" si assumano l'impegno di continuare a mantenere la memoria di questa eroica unità che attraverso i suoi Caduti ci ha lasciato un messaggio ma, anche attraverso i suoi Reduci ci lascia un esempio di ininterrotta fedeltà e attaccamento alle radici del reggimento. Questi uomini possono essere stati dimenticati dalle Istituzioni ma, non sono stati dimenticati dalla Patria, della quale anche noi siamo figli e, per questa ragione, abbiamo l'obbligo morale di farci carico di rendere imperituro il ricordo di questi nostri padri.

A./D.

Fino qui il generoso compendio!  
Questa la nostra relazione:

Ci hanno onorati della loro presenza:

il Gen. d.C.d'A. dott. Silvio Mazzaroli; il Magistrato Emerito dott. Armando Celledoni; il Vice Questore dott. Majova; il Consigliere Regionale Roberto Novelli; il Vice Sindaco della Città di Cividale del Friuli, Elia Miani; il sig. Ernesto Pezzetta; il sig. Guerrino Trangoni; l'A.N.A. rappresentata dalle Sezioni di Cividale del Friuli e Pordenone e dai Gruppi di Morsano

al Tagliamento, Manzano e Faedis; L'Ass.ne Naz.le Paracadutisti di Udine e Nord-Friuli; L'Associazione Naz.le Volontari di Guerra Federazione Provinciale di Udine, Federazione Provinciale di Trieste, Federazione Provinciale di Gorizia; L'Ass. “Utinum et Patria” di Udine; L'Ass. Naz.le Bersaglieri di Udine; Il Gruppo Storico "Penne Nere"; Il Sig. Rumiz nipote del valoroso Caduto S.Ten. Vittorio Rumiz; il Sig. Roberto Dressi figlio del nostro indimenticabile Alvisè Dressi.

Ci fermiamo qui scusandoci delle scontate dolorose omissioni, dovute alle nostre carenze. Presenti per l'Associazione Reduci: I Soci Aggregati Gen.le dott. Enrico Tenani, il Comandante Stefano Bergnach, il Comm. Romano Blasigh, il Sig. Gio Batta Spollero, il Sig. Venturini Sergio.

I Superstiti: Sergio Degano, Sergio De Ecclesiis, Lino Quaia, Arnaldo Fancello, Bruno Senno Falsini, Giuseppe Garzoni di Ad., Giuseppe Gabellato, Geremia Sittaro, Mario Soler.







## NOTIZIARIO

Avevano giustificata la loro assenza: il Ten. Pilota dell' A.N.R. dott. Tito Livio Bruno e il Comm. Giorgio Aldrighetti di Chioggia. La cerimonia ha inizio col saluto ed il ringraziamento da parte del Reggente al T.Col. Don Marta, per la disponibilità ancora una volta dimostrata a portarci il suo spirituale conforto, alle Autorità e rappresentanze intervenute e ai numerosi ospiti ed amici. Il Reggente quindi invita il Gen.le Tenani ad assumere il comando dello schieramento.

Segue l'Alzabandiera accompagnato dall'Inno di Mameli e la deposizione della Corona d'alloro al Cippo dei Caduti. E il momento della S. Messa, durante la quale il Celebrante rivolge parole di riconoscimento, ai Caduti del Reggimento e al loro sacrificio reso alla Patria.

Il Reggente quindi prende la parola:

**(intervento a pag.7).**

Un applauso conclude la cerimonia, che si fraziona poi in gruppi di conoscenza e di rimembranza. Un rancio speciale a fondovalle presso il Ristorante "Alla Trota" di Specognis di Pulfero, "irrorato all'alpina", sigilla l'evento.

### **Monte Bernadia 4 settembre 56° Raduno Razionale Alpini.**

Non è stato possibile partecipare.

### **Campoformido 17 settembre Aeroporto Militare Gabelli.**

Invitati alla presentazione del Libro: di Roberto Bassi - Aviani e Aviani Editori, "Il Cielo Campoformido - Storia dall'aeroporto della Città di Udine - Parte seconda - dall'8 settembre 1943 al 1998"

Non è stato possibile partecipare.

### **Udine 9 ottobre 90° fondazione Sezione ANA.**

Il nostro Reggente ha sfilato su camionetta quale Reduce di Guerra assieme ad altri cinque Superstiti dell'ultimo conflitto. Ha rappresentato i Morti ed i Vivi del Reggimento.

### **Pordenone 19 ottobre**

Su iniziativa della Sezione A.N.A. di quella Città ha avuto luogo la cerimonia di presentazione del Libro: "Tutto per l'Italia - Diario di un Alpino del battaglione Piemonte 1943-45". Era presente l'autore, amico e camerata T. Col. prof. Sergio Pivetta, nostro estimatore col quale abbiamo sempre condiviso sentimenti di Patria e di onore. Ha rappresentato la nostra Associazione il prof. Lino Quaia della Giunta di Reggenza, che ha riscosso gli applausi quando l'Autore tanto cavallerescamente ha ricordato gli Alpini dell'altro fronte, i nostri, che si immolarono nella tragedia di quella guerra per la stessa Patria.

### **Udine 26 ottobre Teatro Nuovo, Giovanni da Udine.**

Su invito del Comandante della Brigata Alpina "Julia" il nostro Reggente è intervenuto alla serata musicale indetta nel 150° dell'Unità d'Italia e nel 139° di costituzione del Corpo degli Alpini d'intesa con il Comune di Udine e la Sezione Ana della stessa Città, con l'esibizione della Fanfara della Brigata e del Coro dei Cori della Sezione suddetta. Teatro esaurito, 1200 posti, qualche lacrima e molti applausi a risentire il famoso "33"

### **Trieste 14-15-16 ottobre**

Presentazione in visite, raduni, celebrazioni di "Tutta un'altra storia 2011" a cura del dentro Studi "Panzarasa" di Trieste.

Non è stato possibile partecipare.

### **Gorizia 22 gennaio 2012**

Raduno dei Combattenti X<sup>^</sup> Flottiglia MAS in ricordo della battaglia di Tarnova della Selva, è intervenuto l'amico Gio Batta Spollero, con il nostro estimatore l'Alpino Ilario Godeassi che accompagnando il Labaro della nostra Associazione hanno portato ancora una volta, tutta la nostra solidale, memore partecipazione.

### **Carnazzo 21 gennaio**

E' stata ricordata la Battaglia di Nikolajewka ad iniziativa della Sezione A.N.A. di Udine. Il nostro Reggente era ospitato in prima fila assieme ad altri cinque superstiti della Seconda Guerra mondiale. Era il più "giovane".

### **Muris di Ragogna 25 marzo**

Si è svolta la cerimonia in ricordo del 70° anniversario dell'affondamento della nave Galilea, che riportava in patria anche i resti del Battaglione Cremona dalla campagna di Grecia. Come sempre solenne e commovente per la sua rievocazione.

### **Udine 30 aprile 2012 Chiesa della Purità**

S. Messa in suffragio dei Caduti della R.S.I., promossa dal Commissario della Federazione di Udine dell'U.N.C.R.S.I. geom. Cosimo Politi. Il nostro Labaro era presente, scortato dal Reggente.

### **Ara Piccola 17 giugno 2012 Assemblea degli Associati**

Vedi articolo apposito a pag. 10

### **Magnano in Riviera 21 giugno Libro sul Col. Ermacora Zuliani**

Vedi articolo apposito a pag. 4

### **Rauscedo 1 luglio**

Fondazione di quel Gruppo Alpini, non è stato possibile partecipare.





## Relazione del Reggente al Raduno di Spignon 28 agosto 2011

Ventinueve anni fa, il 26 settembre 1982, inauguravamo questo Monumento in onore dei Caduti del nostro Reggimento, Reggente della Associazione Reduci l'indimenticabile Ten. prof. Gino Corbanese, Madrina la valorosa Ausiliaria Sig.ra Malvina Fant Marinucci.

Allora eravamo una nutrita schiera in grado ancora di iniziative e di reazioni e, soprattutto, ancora fiduciosi in un avvenire di giustizia e di pace, increduli che il Popolo Italiano non si ribellasse alla menzogna e al disonore.

Oggi siamo, qui di quei Reduci meno di una decina, stanchi, delusi ed amareggiati per quanto ci ha riservato la Patria, per quanto sta succedendo nel mondo, ma grati al buon Dio per averci consentito ancora una volta di poter onorare i Fratelli lasciati sul Campo ed esprimere ad Essi l'affettuoso perenne ricordo.

Ricordo che porta a riguardare il tempo passato ed a confrontarlo con quello presente e a meditare su grandezze e bassezze, su verità e menzogne, su onestà e indecenza.

Alcune riflessioni!

Il mondo creato dai vincitori della seconda guerra mondiale sulle rovine del nostro, che avevamo difeso fino all'ultimo sangue, è crollato. La pace universale garantita è stata una illusione, la pretesa di parificare genti e regimi, la concezione stessa del consorzio umano, l'imposizione di sistemi, che dovevano avere Valore universale sono falliti, guerre ancora più sanguinose e più subdole in continuazione sono sopravvenute per ragioni politiche economiche, di potere, di egemonia, di razza e di religione. La stessa O.N.U. è un inutile consesso, che produce solo mozioni.

I vincitori di allora sono i veri sconfitti. E tanta turbolenza continua in un inesorabile crescendo, come tutti constatiamo, complici il consumismo e la globalizzazione l'evoluzione tecnologica non accompagnata dalla parallela necessaria educazione e, non da ultimo, l'incontrollato potere dei padroni del denaro. Libertà non guidata dal culto della morale hanno fatto il resto, provocando la proliferazione dei peggiori delitti nei riguardi dei singoli e dei popoli. L'incolumità personale stessa è messa in pericolo! Tutto ciò dimostra il fallimento del sistema mondiale allora instaurato.

Quale differenza coi nostri tempi, certamente non scevri da errori, ma semplici, poveri, tradizionali, onesti, ricchi di etica (basti ricordare quel deputato, che dovette dimettersi per la vergogna di essersi appropriato di una matita di proprietà dello Stato). Esagerazioni, s'intende, ma anche dimostrazione di valori scomparsi. Noi, i vituperati sconfitti di ieri, ci consideriamo i vincitori di oggi.

Questa la nostra triste, ingrata soddisfazione! Questa la vittoria, che noi celebriamo nel 150° dell'Unità d'Italia, che, purtroppo, appare una unità minata, una unità fasulla, nonostante gli Alti, accorati appelli.

L'Italia, se persisterà sulla strada intrapresa, tornerà ad essere l'espresso geografica, descritta nel '800!

Un esempio: da un lato per reperire i soldi sperperati in sessanta anni si sta addirittura sovvertendo l'ordinamento dello Stato senza accorgersi che le innovazioni proposte porteranno ad ulteriori e ancora peggiori conseguenze: bastava ritornare all'antico ed avremmo ottenuto immediatamente e contempotaneamente il pareggio del bilancio dello Stato ed il risanamento di tutti i debiti; dall'altro, stiamo assistendo alla rinascita degli Stati pre-unitari, con nuovi sovrani, senza corona, sì, ma con ben maggiori poteri, e pretese.

Questa la situazione in generale nel mondo ed in Italia, che conferma il fallimento di ideologie, di dottrine e di principi.

Scendendo ora a situazioni particolari basta soffermarsi sul trattamento riservato a Coloro che, pure essendo Caduti per la Patria, sono Caduti (come è stato detto!) dalla parte sbagliata. Si tratta dei nostri Caduti, che dopo oltre mezzo secolo, sono ancora ufficialmente ignorati, quando non vilipesi, e cioè indegni di un Popolo, che si dice civile e pretende ancora di esaltare i valori della libertà e della democrazia, che invece platealmente calpesta.

Nella manifestazione, che si terrà su un monte qui vicino fra una settimana ad iniziativa dell'ANA sarà scoperta una Lapide in ricordo ed in onore di Militari Alpini Caduti nelle Missioni Internazionali di Pace. Ottima iniziativa, certamente, che noi approviamo perchè onora Soldati d'Italia, che hanno compiuto il loro dovere, fino all'estremo sacrificio per ubbidire alle Leggi della Patria, ma perchè la stessa benemerita Associazione non ha fatto altrettanto per gli Alpini della R.S.I., che 67 anni prima sono morti per difendere il suolo della Patria? Indubbiamente la ragion di Stato, imposta dai liberatori di casa nostra, prevale ancora sulla giustizia, e sulla pace!

E ancora, a proposito del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, abbiamo assistito alle solenni manifestazioni rievocative celebrate. E' stato sfogliato il grande Libro della Storia e sono state tratte e riprodotte le pagine della verità e ciò è assolutamente condivisibile. Ma in quel libro sono state alterate delle pagine per esaltare episodi e valori di parte e ciò non è degno per Coloro che pretendono di essere i custodi del giusto e del vero.

Ma vi è di più: in quel gran Libro molte pagine sono state strappate e gettate nel fango. Sono le pagine delle guerre d'Africa, del Carso e del Piave, del Adamello e del Grappa, di Trento e di Trieste, le pagine dei seicentomila Caduti per la Patria, le pagine della resurrezione, della pace sociale e religiosa, dell'impero, della dignità riconquistata. Sono ancora le pagine della seguente generazione immolatasi nella Seconda Guerra Mondiale in Grecia, in Francia, in Russia, in Balcania, a Cheren e ad El Alamein, nei Mari e nel Cielo. Le pagine di coloro che hanno lasciato la vita in causa della resa incondizionata dell'8 Settembre 1943, della guerra civile fra Italiani, Fra quelle pagine strappate c'erano anche i centomila Caduti della R.S.I. e in Essi anche i nostri Caduti, i cinquecento dimenticati dalla Patria: quelli dell'Isonzo, del Bacia, del Vippacco, del Carso, del Natisone e i trucidati, i sepolti vivi, gli assassinati a tradimento di fronte ai propri figli, e i suicidi per disperazione. Quelle pagine strappate dal Grande Libro noi le abbiamo raccolte e le deponiamo qui sotto questo Monumento a testimonianza della nostra opera di ricerca e di purificazione, per rimetterle poi al loro posto nel grande Libro della Storia in perenne memoria dell'unica verità. Questo, il nostro dovere per vendicare l'ignominioso silenzio che la Patria ha riservato a quella parte dei Suoi Figli.

Ma quel silenzio già da tempo è stato rotto: i giovani hanno capito che dietro le bugie, le omertà, c'erano le verità sconosciute e stanno insorgendo col loro interesse per conoscere, per capire, per imparare dalla Storia, ciò che essa contiene ed insegna: la verità. E la presenza così numerosa di Voi Giovani ancora una volta e maggiormente ne è la prova e noi Superstiti di quegli eventi siamo orgogliosi di tanto, perchè la nostra fatica di tanti anni non è stata vana e noi vi ringraziamo.

Potremo quindi andarcene fieri per avere seminato bene, per avere dei successori cui lasciare il nostro retaggio.

E' una prova evidente che le nuove generazioni vogliono conoscere le verità della Storia è proprio di questi giorni, anzi di ieri, quando a Tricesimo ha avuto luogo la seduta del Consorzio fra Associazioni di studio e di culto della Storia, al quale appartengono anche Amici ed estimatori oggi qui presenti, seduta alla quale anch'io sono stato gentilmente invitato e che mi ha offerto il piacere di ricevere espressioni d'onore nei riguardi del nostro Reggimento. Speriamo che sia l'inizio di una nuova era! A nome di questa Associazione Reduci ringrazio Quanti a tutt'oggi: Autorità, Associazioni, Rappresentanze, Camerati, Estimatori e Amici ci sono stati tanto fedelmente vicini ed in particolare Coloro che tanto valorosamente hanno sostenuto le nostre istanze e le nostre rivendicazioni, anche se senza fortuna. Con questo incontro noi Superstiti intendiamo doveroso chiudere. L'età non ci consente più di portare un peso, per noi, così gravoso ed impegnativo, essendo anche rimasti in poche unità operative. L'Associazione certamente continua; i Giovani subentreranno in nostra surrogazione. Ad Essi buona fortuna! A tutti un fraterno affettuoso abbraccio.

Viva il Reggimento “Tagliamento”. Viva l'Italia!



Spignon, 25.8.1996

Il S.Ten. C.M. Squadrelli, l'On. Giulio Baghino (Presidente U.N.C.R.S.I.) e il Reggente Ass.ne Reduci Rgt. Alpini “Tagliamento” Giuseppe Garzoni.





## Quando ancora credevamo in una possibile pacificazione!

Riportiamo, ormai non certo per esibizionismo ma solo per memoria, due significative lettere intercorse fra il nostro Reggente e il Sen. Gen.le Luigi Poli, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione. Esse dimostrano, fra i tanti notevoli del nostro Archivio, l'impegno di questa Associazione a contribuire ad ogni iniziativa utile ai fini della pacificazione nazionale e soprattutto all'abbraccio fra i Soldati d'Italia. Ma tutto restò nell'ambito delle buone intenzioni, perché i Politici ancora una volta le affossarono.

Associazione Rebuti  
Reggimento Alpini "Tagliamento," Cassacco, 29 giugno 2001  
33097 Spilimbergo (DA) - c.p. 31 - tel. (0427) 40303/2051  
e/o 33010 Cassacco (UD) - Via Div. Julia 25

A Sua Eccellenza  
il Generale G.A. Senatore LUIGI POLI  
Presidente della Associazione Nazionale Combattenti  
della Guerra di Liberazione  
Via Sforza 4/5  
00184 R O M A

Eccellenza,

a nome dei superstiti del Reggimento Alpini "Tagliamento", che ho l'onore di rappresentare, e mio personale, sento il dovere di esprimere il più alto riconoscimento e la gratitudine più viva per l'opera da Lei svolta, atta al superamento della discriminazione dei Soldati, che militarono nella Repubblica Sociale Italiana e degli Alpini in particolare.

La nostra Associazione ha sempre seguito con interesse e trepidazione tutte le iniziative da Lei assunte e le proposte da Lei formulate ai fini di cui sopra, esprimendo la sua formale condivisione con l'ordine del giorno approvato il 9 aprile 2000 e pubblicato sul nostro Numero unico "Tagliamento" del 27 agosto s.a., che mi permetto allegare alla presente.

Un tanto è stato il segno della nostra viva aspirazione e della nostra adesione agli intenti da Lei manifestati ed anche la risposta al comune desiderio di riconoscimento e pacificazione.

E' mia modesta opinione, avvalorata ormai da ultracinquantennale esperienza, che fummo nella più perfetta buona fede tutti vittime di quell'infausto 8 settembre e che per tutti non ci furono né vittorie, né sconfitte, ma solo odio voluto dai nemici della Patria.

L'A.N.A., grazie anche a Lei soprattutto e a Galantuomini come Lei, finalmente parificandoci a tutti gli altri Alpini, ha chiuso uno dei più dolorosi capitoli della nostra Storia, quella che anche noi Alpini del Reggimento "Tagliamento" abbiamo scritta, difendendo l'Italia dalla invasione slavo-comunista, quando qui, su questo fronte, non c'era più nessuno.

Mi onoro allegarLe l'unito compendio storico del nostro Reparto, dal quale, sono sicuro, Lei trarrà conferma della validità della Sua azione e, nello stesso tempo, la migliore garanzia dell'onestà di coloro in favore dei quali ha rivolto i Suoi intenti.

Sarò lieto ed onorato se mi consentirà di incontrarla, di porgerLe il mio ossequio e rinnovarLe tutto il mio e nostro Grazie.

Cordialmente Suo  
com. Giuseppe Adornano  
Reggente

“Eccellenza, a nome dei superstiti del Reggimento alpini "Tagliamento" che ho l'onore di rappresentare, e mio personale, sento il dovere di esprimere il più alto riconoscimento e la gratitudine più viva per l'opera da Lei svolta, atta al superamento della discriminazione dei Soldati, che militarono nella Repubblica Sociale Italiana e degli Alpini in particolare. La nostra Associazione ha sempre seguito con interesse e trepidazione tutte le iniziative da Lei assunte e le proposte da Lei formulate ai fini di cui sopra esprimendo la sua formale condivisione con l'ordine del giorno approvato il 9 aprile 2000 e pubblicato sul nostro Numero unico "Tagliamento" del 27 agosto s.a. che mi permetto allegare alla presente. Un tanto è stato il segno della nostra viva aspirazione e della nostra adesione agli intenti da Lei manifestati ed anche la risposta al comune desiderio di riconoscimento e pacificazione. E' mia modesta opinione, avvalorata ormai da ultracinquantennale esperienza, che fummo nella più perfetta buona fede tutti vittime di quell'infausto 8 settembre e che per tutti non ci furono né vittorie, né sconfitte, ma solo odio voluto dai nemici della Patria. L'A.N.A., grazie anche a Lei soprattutto e a Galantuomini come Lei, finalmente parificandoci a tutti gli altri Alpini, ha chiuso uno dei più dolorosi capitoli della nostra Storia, quella che anche noi Alpini del Rgt. "Tagliamento" abbiamo scritta, difendendo l'Italia dalla invasione slavo-comunista, quando qui, su questo fronte non c'era più nessuno. Mi onoro allegarLe l'unito compendio storico del nostro Reparto dal quale, sono sicuro, Lei trarrà conferma della validità della Sua azione, e nello stesso tempo, la migliore garanzia dell'onestà di coloro in favore dei quali ha rivolto i Suoi intenti. Sarò lieto ed onorato se mi consentirà di incontrarla, di porgerLe il mio ossequio e rinnovarLe tutto il mio e nostro Grazie. Cordialmente...”



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI  
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE  
INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FF.AA.  
RICONOSCIMENTO GIURIDICO: DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 23 GIUGNO 1964, N. 648

00184 Roma - Via Sforza, 5 - Tel. (06) 4818773 - Fax (06) 4815726

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Roma, li 19/07/2001

Sono stato particolarmente lieto che il Consiglio Nazionale dell'ANA abbia posto fine ad una discriminazione assurda tra alpini del Nord e del Sud: lo sono ancor di più per tutti quegli alpini del Val Tagliamento che mi scrissero angosciati per non poter indossare il cappello nelle adunate dell'ANA.

Il discorso va ora allargato ad una più completa pacificazione e particolarmente tra tutti i combattenti della guerra 43-45 e spero poter contare in un grande convegno ed un dibattito sui "motivi di una scelta", a Roma con la partecipazione di voi tutti, l'aiuto ed il patrocinio della Regione Lazio.

Ne ho già parlato all'amico On. Mirko Tremaglia e lo realizzeremo nel prossimo autunno. In quella occasione ricorderemo sicuramente quelle pagine di storia scritte sia dagli Alpini del Reggimento Val Tagliamento per difendere l'Italia dalla invasione slavo-comunista e sia dai soldati del CIL, per liberarla dalla occupazione nazista. Grazie per avermi inviato il compendio storico del vostro Reggimento.

(gen. sen. Luigi Poli)



Siena, 13.3.1996 - Incontro fra Soldati del Sud e del Nord





## BUON SANGUE NON MENTE

*Tutti noi reduci potevamo identificarci nei sentimenti espressi dal S. Ten. Gianfranco Rea, valoroso combattente del Reggimento, in questa lettera (dell' autunno 198...?) al nostro Mario Soler.*

*L'abbiamo riportata a richiesta del destinatario, che ha voluto ancora una volta onorare il compagno d'arme scomparso per ricordare agli immemori l'interiore comune tormento ancora vivo ed immutato per l'affronto e l'ingratitudine subiti dalla Patria.*

Este, 28 Sera

“Caro Soler,

leggo solo ora la tua lettera. Non so se te lo dissi ancora, ma ho un mestieraccio che mi tiene lontano da casa, spesso tutta la settimana. L'amministrazione per la quale lavoro ha beni in provincia di Padova, Rovigo e Ferrara e specie in questi momenti di vendemmia, raccolta bietole e semina del frumento non mi ricordo più nemmeno di aver famiglia. Ti scrivo quindi in ritardo e sarà poco male perché quanto mi chiedi, seppur notizie che mi interessano direttamente, non le ricordo tanto bene e dovrò fare un po' di conti e rimettere in sesto la memoria arrugginita. Ti sarai anche accorto che il tempo ha lavorato a mio sfavore smussando tutte quelle iniziative, tutti quei progetti, tutte quelle velleità è passioni che erano la mia caratteristica. Non intendo con questo dire di essermi dimenticato o peggio di voler dimenticare il passato del quale sono fiero, gelosissimo e sereno custode. Non lo potrei anche se spesso il presente con tutte le sue incomprensioni, malintesi ecc. me ne desse il motivo. Ma abbiamo alle spalle un retaggio di caduti, feriti, mutilati, di giovani speranze deluse, di anni di galera, di botte di sopraffazioni, di delusioni di scherno che ci tengono in piedi e che fanno muraglia contro il nuovo egoismo del benessere e dell'oblio. Onestamente debbo ammettere che c'è anche un altro motivo il quale mi ha fatto stare un po' in disparte dalla sempre gloriosa famiglia del Tagliamento, e non ho difficoltà a scrivertelo.

Da che mondo è mondo c'è sempre stato dentro ad ogni movimento, anche il più idealista, qualche personaggio o qualche gruppo di persone che, più che l'idea venivano a difendere la pelle oppure protetti dalla divisa e dalla generosità dei compagni, e qualche volta dal caos che purtroppo regna nei momenti difficili venivano a sfogare qualche loro istinto confondendo ideali con partigianeria di partito od altro. Questa gente c'è ancora, anzi salta fuori a pericolo passato ed io che sono stato costretto a subirli prima, posso ora ignorarli. Con quella onesta che ha sempre dimostrato di possedere la gioventù, priva di sottointesi o di secondi fini dobbiamo riconoscere noi per primi che in quel marasma in cui agivamo, oltre agli idealisti, ai coraggiosi, ai disinteressati, agli incoscienti se vuoi, c'erano persone troppo legate ad un loro particolare passato e quindi troppo interessate a difendere la Repubblica. Non vorrai confrontare il disinteresse di noi che a quella epoca potevamo considerarsi ragazzi, che non avevamo altro fine che quello di non farci sopraffare da slavi, da tedeschi, da inglesi che ci difendevamo scalzi e senza munizioni contro l'intero mondo che non capiva. Ci voleva assai più coraggio ad indossare una divisa per una guerra persa, che fare gli attendisti o i partigiani in montagna per qualche mese sì o no. Ci voleva assai più coraggio e c.... duri a farsi chiamare alpino Soler od alpino Rea e quindi esposti a tutti i rischi con la famiglia, che affibbiarsi un nomignolo, agire in incognito, seppellire l'arma ad ogni più piccolo pericolo ed aspettare che il nemico venisse a cavare il ragno dal buco!!! Più coraggio per noi, ripeto, ragazzi, che per gli opportunisti anziani o per gli anonimi partigiani voltagabbana. Ecco quindi l'altro motivo per il quale ho lasciato perdere, tenendo solo dentro di me il ricordo dei rischi del pericolo che ho corso per questa Patria che mi ha e che ci ha così mal ripagato. Mi sono sfogato, scusami, ed ora a noi con queste note: tutto quello che avevo, ed era un dossier molto interessante lo ho consegnato tanto tempo fa non mi ricordo più a chi (De Vittor, Carletti, Colò od a qualche altro). Per i dati concernenti la mia compagnia, i periodi ed i luoghi dove abbiamo agito ti sarò più preciso fra non molto e conto di poterti dare direttamente a voce la notizie richieste. Dovrei difatti in questi giorni recarmi da mia sorella a Tarcento.”

## 25 APRILE: i dimenticati!

*Il nostro prof. Antonio Mascherin ha richiesto venga riportato il seguente articolo apparso su “La Stampa” del 25 aprile 2009. Lo facciamo volentieri perché descrive un episodio dei più dolorosi di quella che fu la “guerra civile” degli anni 1944-45, il nostro terribile tempo, lasciando ad ognuno di trarre le sue conclusioni. In ogni caso episodi di crudeltà così nefande hanno colpito anche appartenenti al nostro Reggimento per cui in quel ricordo ci accomuna la stessa esecrazione, lo stesso dolore, la stessa più fraterna partecipazione.*

Il 28 aprile 1945 Mario Tognato lascia la Svizzera e si precipita a Milano. Deve convincere gli agenti statunitensi dell'Oss a consegnare il generale Oraziani, ex comandante delle forze armate di Salò, al Clnai (Comitato liberazione nazionale Alta Italia). Ma Tognato ha un'altra missione, assai personale: provare a salvare l'amico Giovanni Ballico, capitano dell'esercito di disperati che dopo l'8 settembre si è schierato con Mussolini. E quel giorno Tognato e Ballico si erano abbracciati e divisi davanti alla caserma di Feltre. L'affetto tra due si era cementato nell'inverno '43 sulla steppa ghiacciata dell'Unione Sovietica: risultava fra i pochissimi alpini rientrati a casa dopo la straordinaria avanzata all'indietro condotta per oltre trecento chilometri a -40° con pochissimo vitto, senza medicine, dovendo sostenere una serie micidiale di scontri per garantirsi un riparo nella notte. E a Nikolajevka, quando avevano spezzato l'ultimo insaccamento dell'Armata Rossa, Ballico era risultato fra i più determinati come dimostravano le due medaglie d'argento attribuitegli. Tognato, invece, aveva guadagnato una condanna a morte dal regime fascista per la sua attività in Veneto con le bande di patrioti d'ispirazione cattolica. Nel '44 era stato Enrico Mattei ad avvisarlo che doveva raggiungere la Svizzera. Con i capelli tinti di biondo Tognato aveva fatto tappa a Milano. Nell'attesa del treno era andato a pranzo in una trattoria accanto alla stazione. Avevano appena portato la pasta che due mani, gli si erano poggiate sulle spalle. Aveva lentamente voltato la testa: era Ballico. Lo aveva abbracciato prima di sussurarargli: «Mario, ciascuno per la sua strada». Ma Mario quel 28 aprile tenta d'incrociare nuovamente la strada nel fratello di sangue con cui ha diviso ciò che gli estranei non possono comprendere e i diretti interessati dimenticare. La sua ansia finisce nell'ufficetto del Clnai dinanzi al registro delle fucilazioni: Giovanni è stato giustiziato il 26 aprile. Le lacrime di Tognato in ricordo dell'amico più caro suggellano la fine della guerra civile e l'inizio di uno sconcertante compromesso. L'Italia moderata, infatti, lascia da subito alla Sinistra il monopolio e i meriti della Resistenza, benché questa sia stata iniziata e innervata dai militari di fede monarchica; mentre la Sinistra consente all'Italia moderata di assolvere, in certi casi senza nemmeno processarli, i principali responsabili dell'8 settembre (Vittorio Emanuele III, Umberto II, Badoglio, Ambrosio, Roatta) e della Repubblica Sociale (Graziani, Borghese, Anfuso a citare soltanto i più noti, ma l'elenco sarebbe lunghissimo).

La triste conseguenza è che per oltre mezzo secolo la celebrazione del 25 Aprile mai abbia fatto cenno ai circa 84 mila militari deceduti in Italia, in Germania, in Montenegro, in Grecia nei venti mesi di guerra al nazifascismo. E prima dei giusti riconoscimenti voluti da Ciampi e da Napolitano, persino il sacrificio della Acqui a Cefalonia, pietra fondante del no al tedesco, è stato vissuto con sommo fastidio dalle vestali della memoria molto più propense a onorare chi magari aveva combattuto per regalare a Stalin l'Italia appena strappata a Hitler. Un ributtante minestrone nel quale di volta in volta si è provato o di cancellare che la Penisola fu liberata dall'8^ armata inglese e dalla 5^ statunitense o di mettere sullo stesso piano chi stava dalla parte di un futuro comunque diverso e chi stava dalla parte delle rappresaglie indiscriminate e dei campi di sterminio.

Ma dopo sessantaquattro anni, è forse giunto il momento di chiudere anche la lunga guerra, fredda che ha continuato a dividere il Paese. E le parole più appropriate ci paiono quelle scritte nell'ultima lettera alla moglie dal maggiore Lorenzo Malingher (divisione Monte Rosa della Rsi), fucilato il 3 maggio 1945. «... Ti ripeto Mariella, non serbare alcun rancore per i miei uccisori. Pensa che anch'essi, durante i 18 mesi, hanno fatto una vita di durissimi sacrifici e di durissimi stenti, che hanno dimostrato coraggio e carattere per aver saputo tenere duro, che hanno rischiato mille volte la loro vita per un più alto ideale per l'Italia, per la sua grandezza, per la quale anch'io ho combattuto...».





## ASSEMBLEA DEL 17 GIUGNO 2012

Il giorno 17 giugno 2012 in Ara Piccola di Tricesino, presso la Trattoria "All'Alpino" si è svolta l'assemblea dell'Associazione Reduci del Rgt. Alpini "Tagliamento". Presenti: Soci Effettivi: Flumiani Amilcare, Garzoni di Ad. Giuseppe, Mascherin Antonio, Pertoldi Umberto, Quaia Lino, Senno Falsini Bruno, Soler Mario. Soci Aggregati: Aviani Fulvio Giovanni, Bergnach Stefano, Lizzi Sandro, Merlino Dario, Tenani Enrico, Zanor Ezio.

Attesa un'ora la seduta ha assunto la legalità in seconda convocazione col numero di 13 presenti. Resi gli onori al Labaro e comunicato il decesso avvenuto del commilitone Alpino Paolo Palmesan, il Reggente Garzoni comunica le assenze giustificate dei Soci: Conti Luciano, De Ecclesiis Sergio, Spollero Gio Batta e Venturini Sergio e dà il benvenuto alle Sig.re Flumiani, Soler e Tenani, che hanno accompagnato i rispettivi consorti.

In anteprima ringrazia il Socio Enzo Zanor per averci fatto il dono di due esemplari di Croce al Valor Militare, di cui è stato fregiato il nostro Labaro: infatti mancavano per difficoltà a reperirle. Garzoni tiene quindi la sua relazione: dà lettura della lettera del Ministero della Difesa del 18 ottobre 2012 n° 6/33231/97.42, che finalmente ha dato risposta alla sua richiesta avanzata al Signor Presidente della Repubblica il 13 aprile, stesso anno. Risposta negativa, che ha provocato grande risentimento che con lettera del 31 dicembre u.s., tenuto conto anche e soprattutto del subentro di un nuovo Ministro in quel Dicastero, il Reggente ha contro-dedotto con espressioni di dignità e fierezza. Ha quindi dato notizia delle manifestazioni dal Settembre 2011 fino ad oggi, cui l'Associazione è stata interessata e della costituzione in Fondazione dell'Unione Nazionale Combattenti della R.S.I. Riferisce quindi dell'iniziativa assunta dal Sindaco del Comune di Magnano in Riviera d'intesa con gli Editori Aviani (con un compiacimento particolare al presente Socio Giovanni Aviani Fulvio!) iniziativa consistente nel presentare in una particolare serata in quel Capoluogo un Libro dedicato al Colonnello Emacora Zuliani, nostro Comandante, a firma del nostro commilitone Aldo Mansutti, cui va tutto il nostro riconoscimento. A quella serata saremo presenti! Continua informando che il Sig. Francesco Cigolotti figlio del nostro valoroso Sergente Edoardo Cigolotti ha inviato una poesia del padre dedicata al famoso "Casello 106", di cui fu strenuo difensore, unitamente ad un quadro rappresentante quei fortitio. Dà quindi lettura del magnifico articolo a firma del dott. Pellisetti apparso su "La più bella Fameja", periodico della Sezione ANA di Pordenone n°3 del 15 settembre 2011, sul nostro ultimo convegno di Spignon, per cui esprimiamo tutta la nostra commozione e riconoscenza. Dà ancora lettura della corrispondenza intercorsa con l'amico Combattente del SUD Ten. Col. prof. Sergio Pivetta su comuni iniziative circa la ennesima "pacificazione". Riferisce sulla prossima pubblicazione a cura sempre degli Editori Aviani&Aviani del Diario del valoro nostro commilitone Renato Guatto, tanto gentilmente messo a disposizione dal figlio. Viene quindi sottoposto all'Assemblea il Rendiconto finanziario della gestione 2011, ampiamente illustrata dal responsabile Mario Soler ed approvata dal Presidente dei Revisori dei Conti Bruno Senno Falsini. I risultati della gestione sono approvati all'unanimità di voti espressi per anzata di mano. Si passa ora quello che è il punto più importante dell'Assemblea: il rinnovo delle cariche sociali. Ma, predisponendosi la Presidenza ai preliminari adempimenti circa la costituzione del seggio elettorale, la consegna delle schede, la modalità di votazione ecc., da parte dei presenti emerge una proposta: "considerato l'esiguo numero dei presenti, soprattutto fra i Soci aggregati, si ravvisa l'opportunità di un rinvio dell'Assemblea per l'oggetto all'Ordine del giorno, alla data del 30 settembre p.v.". Questo onde responsabilizzare maggiormente i Soci ed avere il tempo di spronare gli assenti, che senza giustificazione non sono intervenuti a questa Assemblea. Garzoni però avverte, che in ogni caso, data l'età dei Soci effettivi, lui compreso, ed il sempre minor numero degli stessi, si renderà presto necessario adeguare le norme statutarie onde consentire a tutti i Soci di accedere a tutte le cariche. Solo così potrà essere garantita la continuità dell'Associazione. Propone per il prossimo autunno una nuova Assemblea in tal senso. Messa ai voti, la proposta è approvata all'unanimità con invito del Reggente di informare con formale missiva tutti gli Associati. L'Adunanza si conclude con un ottimo pranzo, pari a quello di sempre propinatoci dalla cucina dell'amico Dario Merlino, cui va il merito della tradizionale inaffiatura.

## PREZIOSE MEMORIE

### del Sergente Edoardo Cigolotti di Meduna

Pubblichiamo con piacere, memore e doveroso, la lettera seguente unitamente alla poesia inviataci dal figlio del valoroso Sottufficiale del nostro Reggimento, che fu uno degli eroi di quello sperduto presidio della Val Bacìa, che resistette imbattuto nonostante gli assalti del nemico. I versi sono meritevoli oltre che per il pregio poetico, soprattutto per i sentimenti di puro patriottismo che sprigionano.

Pradamano, li 16.04.12

Al Gentilissimo Sig.  
Giuseppe GARZONI di ADORGNANO  
Reggente del Reggimento Alpini  
"TAGLIAMENTO"

Gentilissimo Signore,

sono Francesco Cigolotti, spero si ricordi di me.  
Sono il paracadutista iscritto all'A.N.A. della Sezione di Udine.  
Ci siamo incontrati in occasione della celebrazione della battaglia di Nikolajewka nel Gennaio dell'anno in corso.  
Io prestavo servizio nella Protezione Civile quale "scorta" al Labaro dell'U.N.I.R.R..  
Promisi di spedirLe un disegno di mio padre, sergente nel Reggimento Alpini Tagliamento con la 7^Cp. del III Btg. Bersaglieri Val Natisone.  
So che è passato parecchio tempo da quel giorno che Le feci tale promessa, e me ne scuso, ma ora rimedio mantenendola.  
Le allego anche una poesia, sempre di mio padre, sul Reggimento TAGLIAMENTO.  
Sperando di averLe fatto cosa gradita, la saluto con un arrivederci al raduno di Spignon in Agosto di quest'anno.

ONORI AL REGGIMENTO ALPINI TAGLIAMENTO!

Con profonda stima  
Francesco Cigolotti

## Tagliamento - "106 nell'immenso"

**Fossa dei ricordi!  
In piena ebbrezza  
luminoso il Tagliamento.**

**Nelle mani della Gloria  
stupita dal verde  
dell'età  
per la patria dei padri  
che non c'è più,  
lascia la giovinezza.**

**Splendido dio greco  
le spalle al Reggimento  
come alle Termopili  
guardava.**

**Come nella storia  
sol di pochi anni  
il miracolo del Piave mormorava.**

**Quante voci di ragazze,  
giovani e belle  
la notte eterna  
punteggiavano  
brillando come stelle.**

**I sogni a volte  
scrollano il silenzio  
nelle fosse dei ricordi  
dai secoli e millenni.**

**Improvviso lo squillo  
di una tromba ch'era muta,  
un fascio di luce viva  
dal profondo  
e il "Tagliamento"  
torna al mondo  
intorno al "106"  
che vien dal buio  
d'una valle ch'è perduta.**

**Proprio lì, fra gl'inni fieri,  
in mezzo ai canti sempre giovani  
donati in piena ebbrezza,  
inarrestabilmente sempre avanti,  
come ieri,  
la nostra giovinezza!**

**CIGIOTTI EDOARDO di Meduna  
Serg. del III Btg. Bersaglieri  
Rgt. Alpini "Tagliamento"**

*Nota: il disegno citato nella lettera, è già stato pubblicato nel Numero Unico "Tagliamento" del 31.08.2008, con annesso commento del Cappellano Militare Ten. Don Nazareno Mocellin.*





Riportiamo nella sua autenticità la prima pagina di "Nuova Continuità Ideale" - Numero speciale del maggio 2011, che comunica a firma del Presidente Ajmone Finestra la costituzione della FONDAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA RSI "Ajmone Finestra". Un tanto perché ciascuno sappia dov'è il nido che custodisce, come prezioso Sacratio, i ricordi storici della nostra Repubblica. Quello è stato l'ultimo suo atto: Ajmone Finestra ci ha lasciati. Noi abbassiamo la nostra Bandiera in omaggio a Lui, valoroso Soldato, coraggioso, anche se sfortunato, difensore dei nostri diritti.

# NUOVA Continuità Ideale

BIMESTRALE INTERNO DELLA UNIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Presidente: Ajmone Finestra

NUMERO SPECIALE

Direttore: Emilio Cavaterra

“DOVETE SOPRAVVIVERE E MANTENERE NEL CUORE LA FEDE. IL MONDO, ME SCOMPARSO, AVRÀ BISOGNO ANCORA DELL'IDEA CHE È STATA E SARÀ LA PIÙ AUDACE, LA PIÙ ORIGINALE E LA PIÙ MEDITERRANEA ED EUROPEA DELLE IDEE. LA STORIA MI DARÀ RAGIONE.” MUSSOLINI

Anno XXXVIII  
Maggio 2011

INVIO GRATUITO AGLI ISCRITTI - ABBONAMENTO ANNUO € 15,00 - ABBONAMENTO SOSTENITORE: A DISCREZIONE  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

Via Eleonora Duse, 7  
00197 Roma - Tel. 06.8080679

## Gli esaltanti ricordi di una epopea

# LA R.S.I. TRA MEMORIA E STORIA

di Ajmone Finestra - Presidente dell'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana

La Fondazione Nazionale Combattenti della R.S.I. A. Finestra, si è costituita il 24/01/2011 come testimonianza di fede per ridare un fondamento spirituale ed ideale alla vita ed un fine etico al futuro della Nazione Italiana.

La Fondazione nasce nell'anniversario dell'Unità d'Italia per saldare, nella continuità storica, gli avvenimenti risorgimentali all'eroico comportamento dei combattenti della R.S.I., unito a quello degli italiani impegnati nelle guerre vittoriose d'Etiopia, di Spagna e dell'ultimo conflitto mondiale.

Uno dei principali compiti della Fondazione è rivendicare la verità storica degli anni 1935-45 con i suoi valori etici e nazionali.

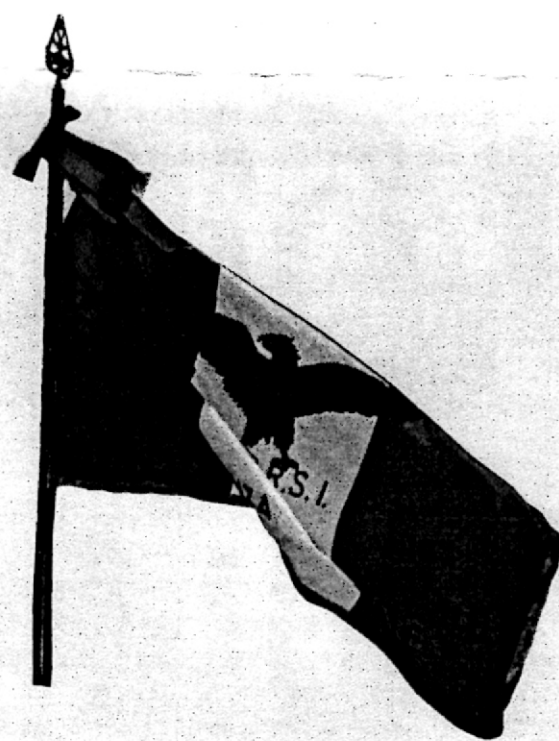
La storiografia ufficiale del dopoguerra ha cancellato gran parte della storia del XX secolo e, se vi si accenna, è sempre in termini dispregiativi e diffamatori.

Per scongiurare il pericolo che la falsa storia, in sostituzione dell'autentica verità, si cristallizzi nel tempo e divenga storia nazionale, è indispensabile fornire ai giovani notizie incontrovertibili per contrastare le falsità sostenute dalla propaganda resistenziale che tende ad istillare nell'opinione pubblica la certezza che le menzogne siano verità storica.

La Resistenza e la sinistra in genere, hanno diffuso nel tempo l'impiego delle Forze Armate della R.S.I., unicamente in operazioni antipartigiane.

La verità storica dimostra invece che i reparti repubblicani furono innanzitutto impegnati sui seguenti fronti di guerra contro gli invasori stranieri anglo-americani, francesi, comunisti di Tito:

- A) Canale Mussolini - difesa di Roma: contro gli anglo-americani;
- B) Alpi Occidentali - contro i fran-



cesi;

- C) Linea Gotica - Garfagnana - Senio: contro anglo-americani;

- D) Venezia Giulia - Istria - Dalmazia: contro i comunisti di Tito.

Nell'anniversario dell'Unità d'Italia, l'Esercito della RSI ha diritto ad essere citato, innanzi tutto perché i giovani volontari del 1943-1945 rappresentano la continuità storica con i giovani che seguirono Garibaldi nella difesa di Roma contro i francesi. Goffredo Mameli, Luciano Manara ed altri giovanissimi, au-

tentici eroi del Risorgimento italiano, che con il loro esempio hanno trasmesso ai giovani volontari della R.S.I. fede e valori, principi che li hanno spinti a combattere su vari fronti di guerra per la difesa del suolo nazionale e dell'onore dell'Italia.

La Fondazione altresì ha la volontà di recuperare storia e memoria dell'affascinante periodo della R.S.I., nella convinzione che non vi è presente, né tantomeno futuro, senza la verità sul passato.

La Fondazione, ha la finalità di porre al centro del dibattito la revisione storica tesa a mettere in evidenza, con la rivalutazione della R.S.I. e della sua drammatica epopea, la profonda mistificazione della realtà della guerra civile operata con la mitizzazione della Resistenza. Nel contempo, ha il dovere di esaltare le gesta ed i sacrifici dei combattenti delle formazioni militari della R.S.I. schierate a difesa dell'integrità territoriale d'Italia.

La Fondazione, consapevole che la memoria è una realtà viva che alimenta il presente e si proietta nel futuro, si impegna alla realizzazione delle finalità istituzionali con lo scopo militare, politico e culturale di promuovere una più realistica conoscenza e divulgazione dei valori che animarono i combattenti della R.S.I.

Il loro esempio sia di guida alla gioventù italiana, spronandola a riappropriarsi delle proprie radici, della propria storia, dei propri valori, del proprio destino, della propria identità.





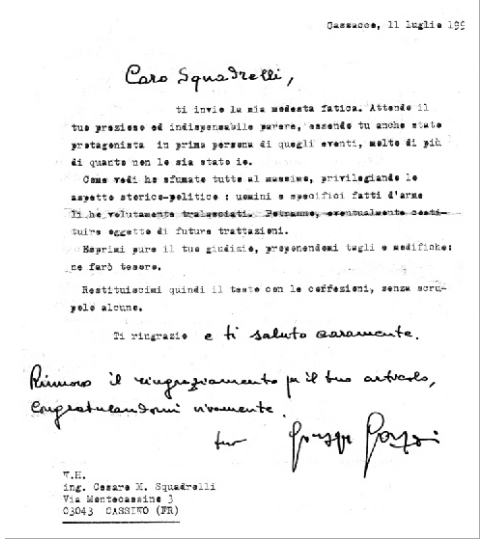
## STORIA DEL REGGIMENTO

### Integrazioni e perfezionamenti

Sul nostro Numero Unico del 29 agosto 1999 avevamo pubblicato, a firma del Reggente, l'articolo “Tagliamento: sempre e solo per la Patria”. **(vedi inserto)**

La bozza di esso era stata inviata da Garzoni all'amico Cesare M. Squadrelli nella sua residenza di Cassino con la lettera, dell'11 luglio di quell'anno.

La risposta di Squadrelli purtroppo pervenne in ritardo per i tempi di stampa del Notiziario e le sue precisazioni ed integrazioni, coi commenti relativi, scritte di pugno a margine del testo, rimasero purtroppo mute nell'archivio. **(originali riprodotti di seguito).**



La tua relazione a Spigonon delle opere pubblicate...  
1) A Tolmino era rimasta una parte del Montenero/CCR con un plotone mobile e la guarnigione dei 7 capisaldi del CT (campo trincerato) di Tolmino (tutto CCR) al comando del S. Ten. A. Biasi.  
2) Non venne illustrata la badogliata di Wolff, al Com. di Rgt. ormai nota è la sparizione dell' Uff. di Collegato tedesco sin dai primissimi di aprile. A S. Pietro era rimasto il solo capitano Wunsche con un sottuff. del tutto privo di disposizioni da Gorizia. Chiedeva a noi (!) notizie e disposizioni.  
3) Da giorni l'Osoppo mandava messaggi, chiedendo incontri. Poiché ci si chiedeva la resa NON furono accolti. Dal 26 chiedevano cooperazione e non resa e si addivenne all'incontro del 27. Lo stesso Luogo

(1) L'operazione di liberazione della 7ª Brigata Alpina...  
(2) Il 10 aprile 1945, un colpo di mano...  
(3) Il 10 aprile 1945, un colpo di mano...  
(4) L'operazione di liberazione della 7ª Brigata Alpina...  
(5) Il 10 aprile 1945, un colpo di mano...

La trascriviamo ora a completamento, rettifica ed integrazione in omaggio a quel limpido Soldato, ma anche in rispetto della verità storica, proprio perché confermata da un protagonista di quegli eventi. Abbiamo ommesso qualche suo personale commento e alcuni irrilevanti riferimenti.

### La tua relazione di Spigonon deve essere pubblicata perché è ancora più aggiornata di quanto in 3 o 4 puntate dell'antico Ciossul allora trimestrale ciclostile anni 80.

### Un abbraccio a te e a tutti. Passata la bufera che... per l'Ist. Cl. RSI i dati raccolti grazie ai camerati più attenti. Tuo Cesare M. Squadrelli.

1) A Tolmino era rimasta una parte del Montenero/CCR con un plotone mobile e la guarnigione dei 7 capisaldi del CT (campo trincerato) di Tolmino (tutto CCR) al comando del S. Ten. A. Biasi.

Posti alle dipendenze operative agli ordini del Com.te del 1° Btg. Alpini "Isonzo", magg. Guglielmo Grossi. Rientrarono col 1° Btg. tornando agli ordini del Ten. C.M. Squadrelli il 30 aprile a Spigonon.

Allo sbarramento di S. Pietro, attorno al 16 di aprile vi erano i 2/3 del Montenero/CCR mentre 1/3 era a Tolmino.

2) Non venne illustrata la badogliata di Wolff, al Com. di Rgt. ormai nota è la sparizione dell' Uff. di Collegato tedesco sin dai primissimi di aprile. A S. Pietro era rimasto il solo capitano Wunsche con un sottuff. del tutto privo di disposizioni da Gorizia. Chiedeva a noi (!) notizie e disposizioni.

3) Da giorni l'Osoppo mandava messaggi, chiedendo incontri. Poiché ci si chiedeva la resa NON furono accolti. Dal 26 chiedevano cooperazione e non resa e si addivenne all'incontro del 27. Lo stesso Luogo

dell'incontro - il nostro Comando di Rgt. è eloquente. Zuliani accettò l'incontro e poiché le premesse non erano più di resa, ma di cooperazione. Era il buon senso che infine aveva il sopravvento fra gli osovani, finalmente. E non solo il buon senso, mi pare.

4) Noi ormai conosciamo l'inconsistenza della 7ª brigata e i loro timori dei "rossi" dopo il massacrò di Porzus. E la spartizione delle armi avvenne dopo il 1° maggio. Ben dopo, sino al 6 maggio, le armi pesanti del "Montenero/CCR" furono - per richiesta, inglese - raccolte in un magazzino del Collegio di Rubignacco. Ma la chiave, gli inglesi la lasciarono a me. E il passaggio degli uomini non avvenne per la nostra compattezza e il fermo atteggiamento inglese, che infine avevano capito tutto.

5) ....

6) Arrestato fu il solo il Colonnello. Al rapporto nel quale ci comunicò la richiesta dei partigiani e molto nobilmente ci disse che si prendeva tutte le responsabilità dell'operato del Rgt. accettando di consegnarsi per l'arresto. Interpretando il sentimento di molti di noi ufficiali, mi alzai (eravamo in una aula con i banchi scolastici un po' piccoli per noi "cresciutelli") e gli dissi che eravamo disposti ad opporci all'arresto. Pronti a ricominciare insomma. Il buon Mache, comprensibilmente commosso, disse di aver la coscienza tranquilla, che altro sangue non doveva scorrere a guerra finita. Ci abbracciò tutti e uscì per consegnarsi e partire per via Spalato. Nessun Osovano era presente al rapporto. E nessun "garibaldino" passò mai l'ingresso del Collegio dal 1° al 6 di maggio. Non mi risulta che sino al 6 maggio, data in cui andavamo da motorizzati camionati al Distretto di Udine a censirci, rientrando a Rubignacco e congedati regolarmente e liberi nel pomeriggio nessun ufficiale o sottuff. fu arrestato. Il povero e bravo Mar. Cerro fu "prelevato" la mattina del 6 fuori del Collegio, uscito per accudire i suoi muli e cavalli, una quarantina, raggruppati presso una casa contadina a un paio di centinaia di metri. Portato a Remanzacco fu impiccato ad un balcone della piazza. Mocellin andò con un osovano e un inglese a staccarlo. Cerro, attorno al 10 aprile era andato in bicicletta a Udine per servizio. Al ritorno, appena furi dall'abitato, fu raggiunto da due figure in bici, che lo presero a pistolettate. Si buttò nella cunetta e, illeso, con un paio di raffiche di mitra li stese tutti e due. Più che legittima difesa. Di qui la vendetta banditesca.

7) Specogna e Cicuttini vollero il 3 o il 4 maggio, parlare ai nostri senza la presenza degli ufficiali. Ci ritirammo in un'aula. Quando affermarono che erano stati ingannati dagli ufficiali - traviati insomma "ovviamente fascisti" si levò un rumoroso mugugno di protesta che arrivò sino a noi. Cambiarono registro subito. Alla richiesta di rimanere in armi con l'Osoppo solo alcune decine accettarono. La quasi totalità rifiutò. Di ufficiali in borghese prima del 6 di maggio, vidi solo....

Il solo Mache partì per via Spalato in borghese dopo il rapporto. Con ragione. Dopo il congedo, il 6 pomeriggio, qualcuno partì per casa in borghese o mezzo borghese. Donadini ed io avevamo una camera dagli zii di Carandente e, borghese a metà, ci avviammo in bici il 7 mattina per Udine-Tarvisio. E qui ci sarebbe un seguito (al prossimo numero). Cordialmente.



Deposizione di una corona al Cimitero Alleato di Cassino. Il secondo da destra è il S. Ten. Cesare M. Squadrelli.





## PER LA STORIA

Musica di  
Norbert Schultze

Versi italiani  
di Nino Rastelli

Versi tedeschi di  
Hans Leip



*Bischofshofen (A), 26-27.6.1993  
Reduci del Rgt. Alpini “Tagliamento” con i Reduci Camerati  
al Kameradenschaft der ehemaligen 188<sup>^</sup> Gebirgs-Division*



### *Lili Marlen*

*Tutte le sere sotto quel fanal  
presso la caserma ti stavo ad aspettar...  
Anche stasera aspetterò  
e tutto il mondo scorderò  
con te, Lili Marlen  
con te, Lili Marlen.*

*O trombettier, stasera non suonar  
una volta ancora la voglio salutar...  
Addio piccina, dolce amor,  
ti porterò per sempre in cuor  
con me, Lili Marlen  
con me, Lili Marlen*

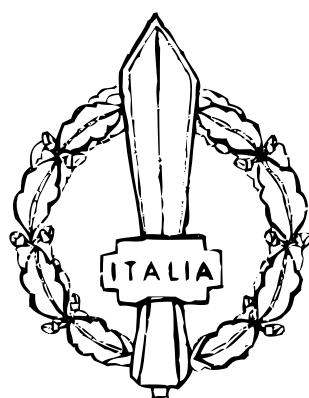
*Dammi una rosa da tener sul cuor,  
legala col filo dei tuoi capelli d'or...  
Forse domani  
piangerai...  
ma dopo  
tu...sorriderai  
a chi, Lili Marlen?  
a chi, Lili Marlen ?*

*Quando nel fango debbo camminar  
sotto il mio “bottino” mi sento vacillar...  
Che cosa mai sarà di me ?  
Ma poi sorrido e penso a te  
a te, Lili Marlen  
a te, Lili Marlen.*



*Tarcento 6.6.1965, il primo storico incontro di Reduci del Reggimento.*





*Pubblichiamo in questa pagina, con dovuto rilievo, due testi estratti e segnalati dal Reduce e membro della Giunta di Reggenza, Sergio Degano, versi che evidenziano da un lato la difficile scelta compiuta nella probabilità di soccombere, ma con, alla fine, la certezza di aver fatto la scelta giusta!*

## INNO ALLA GLORIA DEI VINTI

Io vengo con sonora musica,  
con trombe e con tamburi,

non per sonar le marce dei vincitori illustri,  
ma per cantar la Gloria degli uomini vinti e Caduti.

Vi hanno detto che era bene vincere la battaglia?

Io vi dico che è bene altresì soccombere,  
e che le battaglie si vincono e si perdono con identico cuore!

Io faccio rullar i tamburi per tutti i Morti,  
e per Essi faccio squillare le trombe in tono alto e lieto!

Viva coloro che caddero, Viva chi perde i propri vascelli!

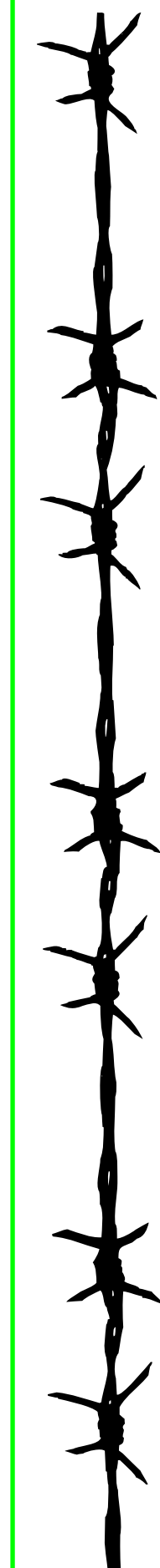
Viva coloro che affondano con essi e non perdono l'onore!

Viva tutti i generali sconfitti e tutti gli Eroi schiacciati  
cui la sconfitta non può togliere la Gloria!

*Walt Whitman*



*Bischofshofen (A), 7.6.1997*



Tremar dovesse la terra, sotto  
il tuo gagliardo passo d'ardito,  
tu va sicuro, con il tuo motto:

**non ho tradito.**

Se l'ira cieca, se l'odio tetro,  
al tuo passare ti segna a dito,  
rispondi senza guardare indietro:

**non ho tradito.**

Se l'ingiustizia, se la vendetta,  
per la tua fede t'avran colpito,  
la tua parola tu l'hai già detta:

**non ho tradito.**

Se nel tuo sangue tu giacerai,  
spirito invitto, corpo ferito,  
più fieramente risponderai:

**non ho tradito.**

E se la morte che t'è d'accanto,  
ti vorrà in cielo, dall'infinito  
s'udrà più forte,  
s'udrà più santo:

**non ho tradito.**

*Ode del Capitano Gino Bonola del Reggimento Folgore  
della Repubblica Sociale Italiana. Campo POW di Coltano. Estate 1945.*



*Mittenwald (D), 25.5.2006*





Abbiamo il piacere di informare che ad iniziativa dei Sigg. Ezio Zanor, nostro Associato, e Tanghetti Marco e Alessandro Zamparini è stata costituita l'Associazione Culturale "Gruppo Storico Penna Nera" con sede in Remanzacco, via Casali Milocco n° 4. Il Sodalizio si prefigge di perpetuare il ricordo di chi ha servito la Patria nel Corpo degli Alpini, conservando il patrimonio uniformologico, e raccogliendo cimeli e documenti delle medesime Truppe, nonché di svolgere ogni iniziativa culturale e storico-rievocativa al riguardo. La comunicazione ufficiale dell'evento ci autorizza a pubblicare nel testo seguente lo Statuto dell'Associazione alla quale formuliamo l'augurio più fervido delle migliori fortune esprimendo la massima condivisione in ideali ed intenti. Al suo Presidente Ezio Zanor un fraterno cameratesco abbraccio, con l'impegno ad integrare con le divise storiche degli Alpini i nostri convegni.

## Associazione Culturale Gruppo Storico “PENNA NERA”



Per informazioni:

**Zanor Ezio**

Via Casali Milocco 4  
33047 Remanzacco (UD)  
tel. 0432 668986  
cell. 340 4978584

### STATUTO

#### Articolo 1

L'Associazione Culturale no-profit denominata "Gruppo Storico Penna Nera" si prefigge come scopo, quello di perpetrare il ricordo di chi, ha servito la Patria nel Corpo degli Alpini, mediante la conservazione del patrimonio uniformologico, la raccolta di cimeli e documenti delle Truppe Alpine, dalla loro costituzione ai giorni nostri. Attraverso attività di carattere culturale e storico rievocativo, ci si prospetta di tutelare il patrimonio storico dei manufatti, di varie tipologie e finalità, sempre seguendo le varie normative vigenti. Attraverso l'opera di aggregazione giovanile, rafforzando il sentimento di una eredità ideale iniziata con il Risorgimento, si determina il trasmettere le memorie e le testimonianze di chi ha sacrificato la vita per la Patria.

#### Articolo 2

L'Associazione ha sede nel Comune di Remanzacco (Ud), alla Via Casali Milocco n. 4, presso il domicilio del Presidente. L'Associazione è apolitica ed apartitica e si atterra ai seguenti principi: assenza del fine di lucro, democraticità della struttura, elettività, gratuità delle cariche associative, gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti (salvo rimborso delle spese anticipate del socio in nome e per conto dell'Associazione), i quali svolgono la propria attività in modo personale e spontaneo. Ai sensi della suddetta democraticità della struttura, tutti gli organi sociali vengono eletti esclusivamente e liberamente dall'Assemblea ordinaria dei Soci; le cariche all'interno dei suddetti organi sociali (Presidente, Segretario - tesoriere, Consiglieri) vengono attribuite dal rispettivo Organo. Tutti i membri degli Organi sociali devono essere Soci. E' vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposti dalla legge. L'Associazione ha durata a tempo indeterminato.

#### Articolo 3

Il numero degli associati è illimitato. Possono far parte dell'Associazione tutti coloro che hanno svolto il servizio militare nel Corpo degli Alpini, Artiglieri Alpini, Genieri Alpini, Autieri Alpini, Trasmettitori Alpini e nei Reparti minori aggregati al Corpo d'Armata Alpino. Possono far parte dell'Associazione le persone giuridiche, Associazioni ed Enti che ne condividono gli scopi e siano disposti a contribuire alla loro concreta realizzazione e che, previa domanda motivata, vengono ammessi dal Consiglio Direttivo. Possono far parte dell'Associazione le persone fisiche, che non hanno svolto il servizio militare nel Corpo degli Alpini, ma che dimostrano di condividere lo spirito dell'Associazione stessa. All'atto dell'ammissione, che può essere negata, purché motivata, gli associati verseranno la quota di Associazione, che verrà annualmente stabilita dal Consiglio Direttivo. La quota è intrasmissibile e non è rivalutabile. Tra gli Associati vige una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative. E' espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa.

#### Articolo 4

La qualità di associato si perde per decesso, dimissioni o esclusione. L'esclusione è deliberata dal Consiglio Direttivo, con delibera motivata qualora il Socio non ottemperi alle disposizioni statutarie o dei regolamenti o alle delibere assembleari o del Consiglio Direttivo, o per svolgimento di attività in contrasto o concorrenza con quella dell'Associazione, o per la mora superiore a sei mesi, nel pagamento della quota sociale. Il provvedimento dovrà essere comunicato all'Associato dichiarato decaduto, il quale, entro trenta giorni da tale comunicazione, può ricorrere all'Assemblea mediante raccomandata inviata al Presidente dell'Associazione. In tal caso l'analisi della posizione dell'Associato sarà messo all'ordine del giorno, della prima Assemblea utile. In qualsiasi caso di cessazione del vincolo associativo, l'Associato non può chiedere il rimborso della quota associativa, già versata, né l'assegnazione di parte del patrimonio dell'Associazione.

#### Articolo 5

Ogni Socio ha il dovere di mantenere in perfetta efficienza il materiale che gli è stato consegnato. Egli deve provvedere all'eventuale pulizia degli indumenti e tenere l'attrezzatura in modo scrupoloso, al fine di preservarla dal deterioramento, rendendola inutilizzabile. In caso contrario, sarà tenuto a ricomperare il materiale

inservibile, o smarrito, al fine di poter garantire il proseguo dell'attività ai rimanenti Soci. Il Consiglio Direttivo si riserva di potersi rivalere sul Socio colpevole di inadempienza, riconoscendo il valore storico dei materiali affidati, e la non facile reperibilità.

#### Articolo 6

Sono organi dell'Associazione:

l'Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo, il Presidente. Le cariche associative sono ricoperte a titolo gratuito. E' invece previsto il rimborso delle spese sostenute, purché debitamente documentate. Per ricoprire la cariche sociali è necessario essere in regola con il versamento delle quote associative, all'atto dell'assunzione dell'incarico.

#### Articolo 7

L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano dell'Associazione ed è formata dagli associati. L'assemblea è convocata dal Presidente. Per la validità della sua costituzione e delle sue delibere, in prima convocazione è necessario che siano presenti, o rappresentati almeno al metà degli associati, e le delibere saranno prese a maggioranza dei voti. Il Presidente deve convocare l'Assemblea senza indugio, qualora la sua convocazione sia deliberata dal Consiglio Direttivo, o ne faccia richiesta scritta, almeno tre decimi degli associati, in regola con il pagamento della quota sociale. Nelle richieste devono essere indicate le materie da trattare, Nel caso di seconda convocazione, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci o dei voti, e delibererà sempre a maggioranza semplice.

L'assemblea si radunerà almeno una volta l'anno, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale. Spetta all'Assemblea deliberare in merito:

all'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo; alla nomina del Consiglio Direttivo ed alla definizione del numero dei membri; all'approvazione ed alla modificazione dello Statuto e di Regolamenti; ad ogni altro argomento riservato dallo Statuto o che il Consiglio Direttivo intendesse sottoporre. L'assemblea è convocata mediante avviso scritto, inviato a ciascun associato, almeno otto giorni prima, di quello fissato per l'adunanza. Ogni associato può farsi rappresentare da altro associato. Tuttavia nessun associato può rappresentare più di altri due associati. Ciascun associato ha diritto ad un voto.

#### Articolo 8

Le decisioni prese dall'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, impegnano tutti i Soci, sia dissenzienti che assenti. Ogni socio ha diritto di consultare il verbale dei lavori dell'Assemblea redatto dal Segretario e sottoscritto dal Presidente.

#### Articolo 9

Le entrate dell'Associazione sono costituite da: quote sociali, ed eventuali contributi volontari degli associati che potranno essere richiesti, in relazione alle necessità ed al funzionamento dell'Associazione; contributi di privati; contributi dello Stato, di Enti o Istituzioni Pubbliche finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti; donazioni o lasciti testamentari; rimborsi derivanti da convenzioni.

#### Articolo 10

Il Consiglio Direttivo è composto da un numero di membri variabile da tre a sette, scelti fra i Soci maggiorenni, dura in carica cinque anni ed i suoi membri sono rieleggibili. Il Consiglio Direttivo elegge al suo interno il Presidente. Il Consiglio Direttivo è investito di tutti i poteri, di ordinaria e straordinaria amministrazione, inerenti la gestione dell'Associazione, ad eccezione di quelli che la Legge o lo Statuto riservano all'Assemblea. Provvede alla stesura del bilancio preventivo e bilancio consuntivo e li sottopone all'approvazione dell'Assemblea. Determina le quote associative e stabilisce le modalità per il reperimento dei fondi necessari, per le spese ordinarie e straordinarie di gestione. Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza assoluta dei suoi membri; è convocato dal Presidente, dal Segretario o da un terzo dei suoi componenti.

#### Articolo 11

Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione, presiede le riunioni del Consiglio Direttivo ed ha potere propositivo e non esclusivamente decisionale.

In caso di necessità ed urgenza, può esercitare i poteri del Consiglio Direttivo, il quale dovrà essere informato nel più breve tempo possibile. Il Presidente, ed in sua assenza o impedimento il Segretario, ha la legale rappresentanza dell'Ente di fronte ai terzi ed in giudizio e dà esecuzione alle delibere del Consiglio direttivo.

#### Articolo 12

Il rendiconto economico finanziario comprende l'esercizio sociale dal 01 gennaio al 31 dicembre di ogni anno e dev'essere presentato dal Consiglio Direttivo all'Assemblea, per la sua approvazione entro il 30 aprile dell'anno successivo e da questa approvato in sede di riunione ordinaria. Il rendiconto economico finanziario, oltre ad una sintetica descrizione della situazione economica-finanziaria dell'Associazione deve contenere una sintetica descrizione dei beni, contributi, lasciti ricevuti e del patrimonio dell'Associazione.

#### Articolo 13

In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio sarà devoluto ad altra Organizzazione senza fini di lucro, avente scopo analogo o affine o a fini di pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla Legge vigente, al momento dello scioglimento.

#### Articolo 14

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, dai Regolamenti interni, dalle disposizioni e dagli altri Atti emessi dagli Organi competenti decide l'Assemblea ai sensi delle Leggi vigenti e dei principi generali dell'Ordinamento Giuridico.



## Curiosità storiche

### ANCHE I PELLEROSSA NELLE WAFFEN SS

Spulciando l'archivio storico del Reggimento, rileviamo da “Italia Volontaria” di gen. / apr. 2008, sotto il titolo “Etnie guerriere” a firma di Roberto Martinelli, che nelle Waffen SS ci furono anche i Pellerossa. In onore all'autore per la Sua dotta, eccezionale ricerca, ci permettiamo riportare la parte dell'articolo che riguarda il nostro titolo.

*“Altrettanto poca visibilità mediatica ha avuto anche un'altra storia di "etnie in guerra". Secondo documenti top secret; declassificati agli inizi del XXI secolo, parrebbe che nativi indiani d'America, chiamati comunemente pellerossa, abbiano fatto parte di un costituendo reparto delle Waffen SS o SS combattenti. Da documenti finalmente resi pubblici, sembra che le SS abbiano costituito sul finire della seconda guerra mondiale un reparto da esplorazione, denominato ufficialmente come "Aufklärung Reiter Kompanie ChiefSitting BulF". Ma come si era giunti a tanto?*

*Ebbene, nativi indiani d'America, che erano stati forzatamente arruolati come coscritti nell'Esercito americano dell' US Army, furono catturati dalla Wehrmacht durante le battaglie di Kasserine in Africa settentrionale, a Monte Cassino in Italia e in Normandia. Questi pellerossa gradirono molto entrare a far parte delle Waffen SS con la speranza che il Terzo Reich uscisse vincitore in Europa e poi andasse alla conquista dell'America, per distruggere il governo della banda di Roosevelt che consideravano plutocratico, con il fine ultimo di poter edificare una nuova nazione autonoma di indiani d'America.*

*Il loro leader era il capo Cherokee Standing Bull, il cui avo era Toro Seduto. Standing Bull cercò invano di avere un incontro con il Fuhrer per essere nominato il gauleiter o governatore di un indipendente Cherokee-land ma invamr;psr-ché il Fuhrer si trovava all'epoca in Prussia. Chief Standing Bull ebbe però un incontro con il Reichsfuhrer delle SS Himmler. Dopo tale colloquio, venne costituito un reparto di cavalleria da esplorazione di "braves" o "guerrieri pellerossa" e Chief Standing Bull fu nominato Braves-Sturmbannfuhrer o "maggiore dei pellerossa" da Himmler in persona.*

*Viene riferito che tale unità di guerrieri pellerossa incorporati nelle SS furono impiegati durante l'offensiva delle Ardenne ed essi andavano alla ricerca soprattutto di scalpi degli americani fatti prigionieri. Sembra che alcuni prigionieri statunitensi siano stati salvati addirittura da uomini della Gestapo.*

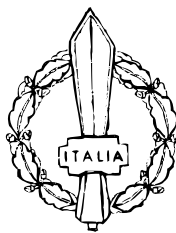
*Poi furono impiegati nella battaglia di Berlino contro i sovietici. Solo 30 pellerossa sopravvivranno a tale battaglia, incluso Chief Standing Bull, che fu anche un testimone delle nozze tra Eva Braun e Hitler in quegli ultimi caotici giorni del Terzo Reich.*

*Sapendo che i sovietici avevano catturato i pellerossa, il presidente USA Truman li richiese a Stalin che fu ben contento di sbarazzarsene. Così i 30 pellerossa rimpatriarono negli USA e nel 1947 furono giudicati da una corte marziale militare per tradimento.*

*Solo nel 1995 saranno graziati dal presidente Clinton”.*



Salisburgo (A) - Untersberg, 1982



## “È andato avanti”

Alpino Paolo Palmesan

*Ai familiari,  
dal “Tagliamento” tutta l'espressione  
di vivo cordoglio.  
Allo Scomparso, il ricordo ed il rimpianto.*



Rosegg - Klagenfurt (A) , 21.05.1995  
Marinekameratschaft

## LETTERA AGLI ASSOCIATI

All'Assemblea di questa Associazione, indetta per il giorno 17 giugno 2012, ore 10 in Ara Piccola di Tricesimo presso la Trattoria "All'Alpino" su 59 invitati (39 Soci effettivi presunti e 20 Soci aderenti) gli intervenuti sono stati 13 (di cui 7 Effettivi e 6 aderenti). All'ordine del giorno c'era, fra l'altro, il rinnovo delle cariche Sociali, con l'assunzione quindi di decisioni impegnative per la sopravvivenza del Sodalizio.

L'esiguo numero degli intervenuti ha reso impossibile una opportuna disanima sulla scelta delle Persone idonee alle cariche stesse e prima ancora alla loro disponibilità, per cui ha prevalso il senso di responsabilità dei presenti nel consigliare, così come è stato poi approvato, un rinvio degli adempimenti statutari suddetti, con aggiornamento della seduta a **domenica 30 settembre p.v.**

In ogni caso sarà inviata a tempo debito, la nuova convocazione.

Si confida nel senso di responsabilità di tutti i Superstiti Associati del Reggimento e dei Soci aderenti, che imporrebbe, nel caso di impossibilità a partecipare, di motivare l'assenza, dimostrando così di essere almeno vivi!

Arrivederci quindi alla prossima Assemblea.

Cordiali saluti.

Il Reggente  
Garzoni

26 agosto 2012

## “Tagliamento,,

NUMERO UNICO DELL'ASSOCIAZIONE REDUCI  
REGGIMENTO ALPINI “TAGLIAMENTO”

Il nostro indirizzo è:

**Associazione Reduci RGT. Alpini  
“Tagliamento”**

**Casella postale 31 - 33097 Spilimbergo (PN)  
Conto corrente postale n. 10886593**

Stampa: Rotoby - Tavagnacco (Ud)